

Cosa ostacola la trasformazione della mezzadria in affitto

Sulle campagne ancora l'ombra della rendita

La trasformazione della mezzadria e della tenuta in affitto è tornata in questo ultimo settimana al centro del dibattito politico e sindacale. Ancora una volta sembra ripetersi un vecchio rituale, si giunge quasi al punto conclusivo, si sta per varare una legge che spazzerà via dalle campagne fornicarie e medioevali e proprio al termine scatenano reazioni tali che ributtano indietro tutto il lavoro fatto.

Quello che sta avvenendo in questi giorni sembra una ennesima replica del copione.

Facciamo un po' il punto della situazione. La crisi del paese ha posto con estrema drammaticità la questione del ruolo dell'agricoltura nel quadro di un nuovo assetto produttivo, capace di garantire l'uscita dalla situazione attuale in modo stabile, allargando e rinnovando le basi produttive e occupazionali dell'economia nazionale. Da questo e dal maggiore peso del Partito Comunista nella vita politica non è scaturita la riproposizione della questione agraria e in questo ambito dell'apporto dei patti agrari. Nell'approccio programmatico si è tentato di unificare la questione della trasformazione dei patti agrari con quella della revisione della legge sull'affitto. Si è andati su questa via anche perché era necessario andare ad una modifica della legge 11 del 1972 alla luce dell'esperienza di cui maturata.

La strada seguita non solo aveva trovato un'adesione in DC ma anzi ne era stata una propugnatrice, adducendo la motivazione che la contemporaneità dei due provvedimenti avrebbe creato un clima favorevole a superare il nodo trentennale dei patti agrari. Tutto è filato abbastanza regolare fino a trovare un accordo di massima su un testo unitario nella commissione agricoltura del Senato.

A questo punto è scattato il meccanismo di rigetto e sono venute in superficie le spine della parte agraria più reattiva. È tornata tutta l'ostilità dei comunisti e dei socialisti. Nelle settimane scorse ne abbiamo avuti esempi attraverso l'invio di delegazioni o manifestazioni, come

zioni o manifestazioni, come quelle di Perugia dei grandi proprietari.

Ciò si è riflesso su una parte consistente della DC, la quale ha operato una serie di tentativi di inasprimento, tra cui quello miseramente fallito alla Commissione Giustizia del Senato. Abbiamo inoltre assistito alla presentazione di alcuni emendamenti inaccettabili al testo concordato. I due più gravi sono uno che pone dei limiti all'azione dei coloni e dei mezzadri nella richiesta di trasformazione dei contratti e un altro che fissa delle dimensioni aziendali CEE, quelle aziende in cui è possibile chiedere la trasformazione (senza considerare tutta la questione di un riordino basato sull'assoziazionismo).

Quale è la posta in gioco? Il rilancio agricolo può essere concepito solo a condizione di una generale opera di trasformazione e di modernità. Trasformare in affitto i patti agrari significa rimuovere una delle cause che ha condannato un gran numero di aziende, specialmente piccole, all'arretratezza produttiva e sociale. Andare su questa via significherebbe segnare un punto in attivo verso l'obiettivo di raggiungere il 90% della produzione alimentare per il fabbisogno nazionale, ma una delle condizioni per rendere possibile e credibile tale programma è la valorizzazione di tutte le risorse disponibili.

A meno di inopia o follia, questo non può essere il motivo per cui gran parte della DC si oppone alla riforma dei patti agrari. Bisogna scavare fino in fondo e allora ci si accorge che ci troviamo di fronte non ad una questione settoriale ma ad un problema centrale: quello del futuro della DC e del tipo di rapporto con gli strati sociali del Paese.

La DC si oppone alla trasformazione dei patti agrari perché vuole mantenere i vecchi legami con la rendita fondiaria, con i proprietari assenti, con i coloni che lavorano a fatica e che ha determinato la crisi di crisi in cui versa l'agricoltura. La crisi dell'agri-

L'agitazione interesserà i lavoratori dell'industria

Sciopero di 4 ore mercoledì a Terni

La decisione è stata presa dalla segreteria della CGIL-CISL-UIL - Manifestazione e comizio in piazza della Repubblica - Assemblee in fabbrica

TERNI — Tutti i lavoratori dell'industria della provincia sciopereranno mercoledì 22, per quattro ore la decisione è stata presa lunedì sera nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato i componenti della segreteria unitaria CGIL, CISL, UIL e i segretari delle organizzazioni di categoria. La riunione si è svolta presso la sede unitaria di via I. Maggio. Per il 22 è già in programma uno sciopero nazionale dei lavoratori delle industrie pubbliche. Si è pensato di trasformare questo appuntamento in una giornata di lotta provinciale. A Terni diversamente da quanto accadrà nelle altre province, per quattro ore non si lavorerà in nessuna delle industrie, siano esse pubbliche o private. L'astensione dal lavoro sarà effettuata nelle ultime quattro ore. Durante la mattina a Terni ci sarà una manifestazione e un comizio in piazza della Repubblica. Ogni categoria per proprio conto deciderà come preparare lo sciopero.

In quelle fabbriche dove ancora non lo si è fatto si terranno delle assemblee. Alla «Terni» e nelle industrie chimiche di Nera Montoro si andrà allo sciopero senza discuterne in assemblea. I lavoratori di questi grandi complessi lo hanno già fatto nei giorni scorsi e si sono espressi a favore dello sciopero.

La piattaforma che sta alla base della giornata di protesta ricalca quella nazionale, con qualche aggiunta prettamente locale. I lavoratori sciopereranno perché si vada

Il piano della giunta regionale / 2

Una proposta realistica per il problema giovani

Le previsioni occupazionali nel settore agricolo - Il ruolo decisivo delle cooperative - Domani incontro con Smurra

PERUGIA — Continuiamo la sintesi del «Piano per il lavoro e l'occupazione giovanile» che la Giunta Regionale Umbra ha elaborato assieme alle forze economiche ed agli enti locali. Il piano dovrà essere approvato dal Consiglio Regionale e quindi dal CIPE, ma le proposte che contiene già sono un concreto riferimento per un realistico dibattito su come affrontare, assieme a 12.888 giovani disoccupati, la grave carenza di occasioni di lavoro. Un problema non solamente economico se pur appetitoso da reali sviluppi critici per chi, uscito dalla scuola, si trova ancora a carico dei genitori.

Ma veniamo al «piano». Impegno diretti della Regione. Oltre alla presentazione del progetto sull'art. 23 della legge 285 che danno luogo a 1.491 posti di lavoro (nel bilancio dato ieri una sintesi, n.d.r.), la Giunta Regionale è impegnata a compiere una serie di atti programmatici, legislativi e amministrativi con tre obiettivi:

A questo scopo, fatte le opportune verifiche di bilancio, dovrebbero essere impletite nel triennio 10 miliardi di lire (gli stessi finanziamenti dell'ESU ed alla Sviluppo) dovrebbero essere finanziati a questi obiettivi:

1) assumere imminente ad esprimere pareri favorevoli sulle richieste di finanziamenti sulle leggi nazionali per quelle aziende che incrementano livelli occupazionali (vedi leggi 675/77 e 183/76).

Interventi grazie ai quali sono prevedibili circa 3.000 posti di lavoro nei settori: Agricoltura, Cooperazione e Turismo.

AGRICOLTURA: è difficile dare un'esauriente sintassi dei programmi proposti dalla Regione Umbra. Ci limitiamo quindi ad alcune indicazioni.

L'idea di fondo, peraltro contenuta anche nel piano 78-80, è quella di introdurre nella struttura produttiva di trasformazione strumentale e riconversione produttiva che puntino a consolidare la occupazione giovanile e di formare giovani. Lo strumento principale per questo è individuato nella forma cooperativa. Associazioni cooperative di giovani da costituire sia per compiti specifici da affiancare ad imprese (o cooperative) già esistenti che per l'utilizzazione di terreni degli enti o di quelle incolte.

Le AZIENDE TRAINANTI sono individuate, anche al fine dell'occupazione giovanile, come attività produttive e propulsive. In esse potrebbero essere costituite cooperative ad hoc di giovani (utilizzando un'esperienza già maturata in grado di essere completamente assorbite. Già ci sono indicazioni concrete a Novera Umbra (si potrebbe gestire altri 200 giovani cooperative di giovani di 20 unità ciascuna). Narni (c'è la possibilità di creare una cooperativa di 11 giovani e circa 100 posti di lavoro in 20 unità). Collestrada (10 unità).

settore riconvertibile ed in grado di dare occupazione: viene citato il progetto ADFP finanziato dal FEOGA, proponendo la costituzione di 3 aziende a sviluppo polivalente: Pianta (Città di Montone), Pianta-Montone e Gubbio-Valnerina) che oltre al forestale potrebbe dar lavoro a circa 100 giovani in tutti in cooperativa.

Sulle stesse basi vengono proposte aziende analoghe (in cui impiegare giovani, forestali ed altri lavoratori) in altre zone (S. Venanzo e in altre zone per un totale di 40-60 giovani occupati in varie cooperative. Più complesso è comunque il problema della montagna ed include anche attività tipo allevamento o produzioni specifiche per le quali esistono o possono essere predisposti appositi progetti.

Le opere per la forestazione, l'industria per la lavorazione del ceduo (potrebbero dar lavoro a circa 200 giovani) non sono altre indicazioni cui si aggiunge la creazione di una cooperativa di giovani collegata ai Centri di produzione (Narni, Pistrino, e gli altri finanziati, ma da costruire). L'inserimento dei giovani è considerato possibile anche nel settore di commercio e servizi industriali: nuove cooperative di trasformazione olearia, lattiero-casearia (22 giovani), vinicole, tabacchicole; Mulini popolari (5 giovani), Conservificio di Pistrino (5). Tra nel freido a Trevis (2). Centri Males (5), Maccò avicunicolo (4), Centri di trasformazione e commercio specializzati per prodotti agricoli (iniziativa da creare che potrebbe occupare 30 giovani tra Perugia, Terni e Foligno).

Le attività di servizio sono un settore di lavoro ai giovani indispensabile — si afferma nel piano — per lo sviluppo dell'attività produttiva e per i giovani destinati dipendenti dell'ESU e della Regione da decentrare nei comprensori, nonché personale degli Enti da sciogliere o da coordinare con l'attività regionale; possono però essere assunti giovani in base a progetti da finanziare con l'art. 28.

Presto in discussione al Senato le proposte per Orvieto

ORVIETO — Della ruota di Orvieto, e delle due proposte di legge inerenti alla questione del disoccupazione giovanile in Umbria, lo ha deciso ieri una conferenza dei capigrupo sotto la presidenza del sen. Fanfani, cui ha partecipato anche il senatore della sinistra indipendente Luigi Andolini.

Come è noto si tratta di una legge di iniziativa del parlamentare umbro di un'altra di iniziativa regionale. La commissione affari costituzionali ha dato il suo parere favorevole e la commissione lavori pubblici ha designato come relatore il compagno Enzo Ottaviani che ha già avuto occasione più volte di dichiararsi favorevole alla legge.

Resta ora da acquisire il parere della giunta senatoria che si riferisce alla possibilità di reperire nel bilancio dello Stato la somma richiesta dai parlamentari (come è noto nella prima proposta si richiede 5 miliardi nella seconda 10).

È naturale che in questa sede si trovino le maggiori difficoltà, ma il ministro del Tesoro espone sempre eccezioni di bilancio alle richieste anche se ben giustificate.

Ma quello della Ruota di Orvieto — ha dichiarato il sen. Luigi Andolini dopo la riunione del capigrupo a Palazzo Madama — è un problema di tale portata e rilievo anche internazionale che mi auguro che anche il ministero Tesoro vorrà affrontarlo con piena cognizione di causa.

I lavoratori in lotta per un piano di riconversione

PERUGIA — Alcune commesse importanti sono state disdette, perciò con gli altri 150 operai devono essere messi in cassa integrazione. Con questo secco annuncio della direzione aziendale si è aperta una ventina di giorni fa la vertenza SAI.

Da allora gli operai della fabbrica, le confederazioni sindacali iniziarono una fitta rete di incontri per arrivare ad una soluzione accettabile dalle parti. La storia di questa vertenza è stata raccontata in un documento di orientamento comunista unitario hanno elaborato a seguito di una visita all'azienda avvenuta alcuni mesi addietro.

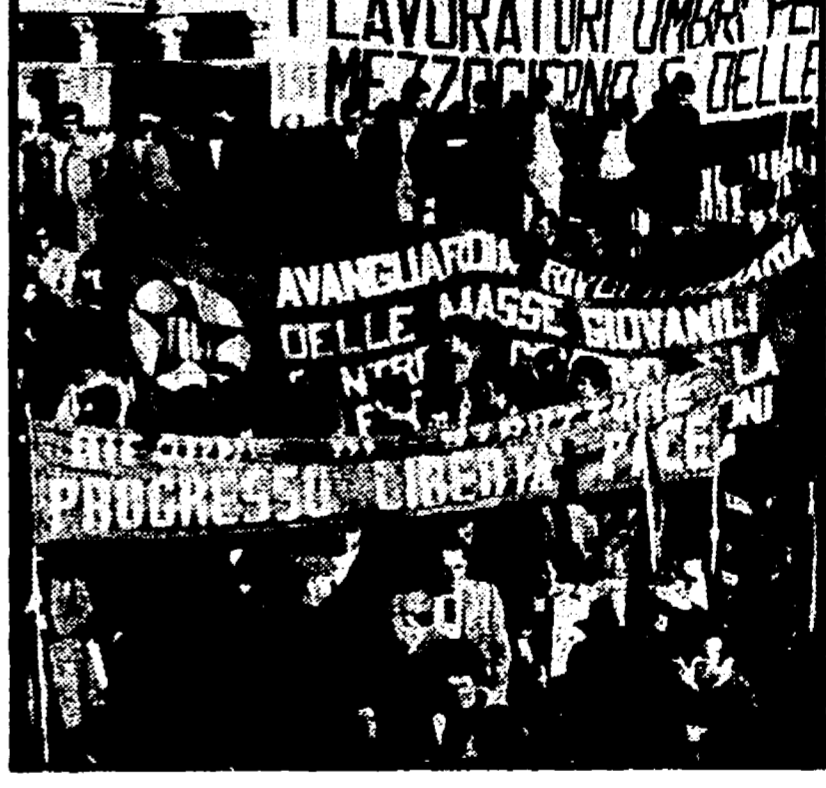
Il partito comunista si impegnerà inoltre a sviluppare in tutte le sedi le iniziative sindacali e di lotta. Il Montedison si faccia chiarezza sugli impegni presi con le organizzazioni sindacali, la Regione Umbria e con la stessa opinione pubblica a tutti i giorni non mantenuti.

I comunisti denunciano la responsabilità di tutte quelle forze che per propri interessi particolari hanno impedito nel passato la definizione di una politica di programmazione economica e hanno fatto sì che le aziende a partecipazione pubblica fossero gestite con metodi clientelari e che non si avessero in nessun conto i criteri di efficienza e di competenza.

I comunisti invitano perciò le altre forze politiche, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni di massa una politica unitaria di trasformazione che hanno a cuore le prospettive occupazionali del comprensorio e del Paese. Chiamano inoltre l'attenzione

Oggi manifestazione per la SAI

150 dipendenti si oppongono alla prospettiva della cassa integrazione - Giovedì si terrà un nuovo incontro presso l'associazione industriali - La società con pretestuose argomentazioni ha respinto importanti commesse



Una recente manifestazione sindacale nel Perugino

Si tratta della «Vertice»

Crea una nuova società in campo manifatturiero

Il 41% del capitale appartiene alla Sviluppo Umbra Riassorbirà i dipendenti della Manifatture Amerine

PERUGIA — La crisi delle Manifatture Amerine, come si ricorderà, determinò la messa in cassa integrazione dell'intero personale. Sabato, con la presentazione del campionario primavera estate una nuova azienda ha cominciato ad operare nel settore: la Vertice spa è stata creata con una compartecipazione fra capitale pubblico e privato, ne sono infatti soci la Sviluppo Umbra e gli ex proprietari delle Manifatture Amerine.

La finanziaria regionale ha nell'impresa un ruolo di primaria importanza, detiene il 41% delle azioni. La Vertice spa si propone la realizzazione di un piano di rilancio dell'attività aziendale, già predisposto ed avviato, che si basa sulla produzione e commercializzazione di maglieria da uomo e da donna.

L'operazione dovrebbe consistere nel riassetto di tutte le maestranze della Manifatture Amerine, si pensa anzi di raggiungere questo scopo prima del limite in precedenza concordato con il sindacato.

Sabato in occasione della presentazione della nuova collezione si è svolta una conferenza stampa a cui hanno partecipato: l'assessore regionale Alberto Provantini, il direttore e presidente della Sviluppo Umbra: Villa e Ferretti, l'assessore all'economia del comune di Amelia, rappresentanti dell'associazione industriali e delle segreterie sindacali.

La scuola di don Dario

Tutto a posto per la riapertura della scuola, lo avevano dichiarato assessori comunali e provinciali nei giorni scorsi e infatti ieri mattina è andato tutto liscio. A rompere un tranquillo rientro ci ha pensato un sacerdote, don Dario, in un episodio, sconcertante e ai limiti dell'illegalità. Quando infatti i bambini delle elementari della piccola frazione si sono recati a scuola ieri mattina, hanno trovato le aule vuote. Per loro, lo stesso giorno, le vacanze dovevano continuare.

Come stanno veramente le cose? L'originale religioso di Orvieto, nota nella zona, per i suoi comportamenti sconcertanti e distaccati dal mondo, è stato nominato Comune ha affittato da anni per utilizzarli come aule scolastiche.

Il pagamento, assicura l'amministrazione è stato fatto regolarmente. Ma nonostante ciò, don Dario continua a ritenere che lo stabile fosse a sua completa disposizione e ha deciso poi che tutti quei bambini dentro non ce la voleva proprio.

Qualche motivazione del suo gesto don Dario comunque ha cercato di darla e qui si introducono altri elementi sconcertanti. In pratica il sacerdote dice: in questa scuola vengono anche i bambini di Corciano e il contratto esteso solo alla Comune di Perugia, per proclama propria disponibilità a dare le aule scolastiche aule da lui messe sotto chiave, un altro stabile; ed infine sostiene di voler utilizzare i locali della scuola per un pensionato da anziani. Tutte le richieste sono abbastanza estreme. Come è noto infatti, il contratto non è ancora stato firmato, ma il padre non se ne cura; per il momento le aule continuano ad essere chiuse e spetterà al Comune agire per vie legali.

Ingenuità o prepotenza illimitata? Certo è che il religioso di Orvieto non è nuovo a queste uscite e che quest'anno l'ha fatto talmente da riuscire a trovare un posto anche nella cronaca.

La scuola di don Dario

Tutto a posto per la riapertura della scuola, lo avevano dichiarato assessori comunali e provinciali nei giorni scorsi e infatti ieri mattina è andato tutto liscio. A rompere un tranquillo rientro ci ha pensato un sacerdote, don Dario, in un episodio, sconcertante e ai limiti dell'illegalità. Quando infatti i bambini delle elementari della piccola frazione si sono recati a scuola ieri mattina, hanno trovato le aule vuote. Per loro, lo stesso giorno, le vacanze dovevano continuare.

Come stanno veramente le cose? L'originale religioso di Orvieto, nota nella zona, per i suoi comportamenti sconcertanti e distaccati dal mondo, è stato nominato Comune ha affittato da anni per utilizzarli come aule scolastiche.

Il pagamento, assicura l'amministrazione è stato fatto regolarmente. Ma nonostante ciò, don Dario continua a ritenere che lo stabile fosse a sua completa disposizione e ha deciso poi che tutti quei bambini dentro non ce la voleva proprio.

Qualche motivazione del suo gesto don Dario comunque ha cercato di darla e qui si introducono altri elementi sconcertanti. In pratica il sacerdote dice: in questa scuola vengono anche i bambini di Corciano e il contratto esteso solo alla Comune di Perugia, per proclama propria disponibilità a dare le aule scolastiche aule da lui messe sotto chiave, un altro stabile; ed infine sostiene di voler utilizzare i locali della scuola per un pensionato da anziani. Tutte le richieste sono abbastanza estreme. Come è noto infatti, il contratto non è ancora stato firmato, ma il padre non se ne cura; per il momento le aule continuano ad essere chiuse e spetterà al Comune agire per vie legali.

Ingenuità o prepotenza illimitata? Certo è che il religioso di Orvieto non è nuovo a queste uscite e che quest'anno l'ha fatto talmente da riuscire a trovare un posto anche nella cronaca.

Necessaria un'iniziativa unitaria per la Linoleum

NARNI — Dopo l'allarme gettato dal Consiglio di Fabbrica sul futuro della Linoleum, la industria chimica di Narni, il documento di orientamento comunista unitario si è aperta una intensa discussione in cui sono impegnate forze politiche, comuniste, sindacali, organizzati democratici.

In questo quadro si inserisce l'assemblea svolta sabato scorso a Narni, nella sede del Consiglio Comunale, organizzata dalla sezione di fabbrica del Pci. La manifestazione è stata conclusa dal compagno on. Mario Bartolini.

Dopo questa manifestazione la sezione comunista ha stilato un documento nel quale si esprime la posizione del nostro partito rispetto alle responsabilità che hanno contratto l'azienda sull'orlo della chiusura.

I comunisti — è scritto nella presa di posizione — giungono ad una conclusione: il Consiglio di Fabbrica una valida base, per le proposte che contiene, per la risoluzione dei problemi dello stabilimento. Chiamano inoltre l'attenzione delle organizzazioni di massa una politica unitaria di trasformazione che hanno a cuore le prospettive occupazionali del comprensorio e del Paese. Chiamano inoltre l'attenzione

Un documento della sezione PCI

NARNI — Dopo l'allarme gettato dal Consiglio di Fabbrica sul futuro della Linoleum, la industria chimica di Narni, il documento di orientamento comunista unitario si è aperta una intensa discussione in cui sono impegnate forze politiche, comuniste, sindacali, organizzati democratici.

In questo quadro si inserisce l'assemblea svolta sabato scorso a Narni, nella sede del Consiglio Comunale, organizzata dalla sezione di fabbrica del Pci. La manifestazione è stata conclusa dal compagno on. Mario Bartolini.

Dopo questa manifestazione la sezione comunista ha stilato un documento nel quale si esprime la posizione del nostro partito rispetto alle responsabilità che hanno contratto l'azienda sull'orlo della chiusura.

I comunisti — è scritto nella presa di posizione — giungono ad una conclusione: il Consiglio di Fabbrica una valida base, per le proposte che contiene, per la risoluzione dei problemi dello stabilimento. Chiamano inoltre l'attenzione delle organizzazioni di massa una politica unitaria di trasformazione che hanno a cuore le prospettive occupazionali del comprensorio e del Paese. Chiamano inoltre l'attenzione

TERNI - Infuriano le polemiche dopo l'inattesa decisione del ministro Malfatti

Bloccata la sperimentazione all'istituto Angeloni

TERNI — L'inizio dell'anno scolastico non è stato privo di polemiche. Soprattutto ha destato scalpore la decisione del ministro della pubblica istruzione di bocciare la richiesta di aprire, a Terni, a partire da quest'anno, due classi di liceo classico. La sede doveva essere quella dell'istituto Angeloni. Da qui è infatti partito il progetto di blocco di alcuni dei suoi insegnanti. All'Angeloni ieri mattina c'era una certa marcia. Il presidente del consiglio di amministrazione, Ottaviano Carini, si è dimesso. In una lettera inviata agli altri genitori membri del consiglio ha spiegato il motivo.

Nei mesi di aprile, sentita la voce della imminente sostituzione del preside, prof. Cavallotti, il consiglio di amministrazione ha inviato una lettera al ministro della pubblica istruzione e si è chiesta se si chiedeva di garantire la continuità della sperimentazione

La sperimentazione all'istituto Angeloni

avviata da due anni nell'istituto, il prof. Panfilii fosse rifiutato. D'accordo con il consiglio di amministrazione, il ministro della pubblica istruzione ha bocciato la richiesta di aprire, a Terni, a partire da quest'anno, due classi di liceo classico. La sede doveva essere quella dell'istituto Angeloni. Da qui è infatti partito il progetto di blocco di alcuni dei suoi insegnanti. All'Angeloni ieri mattina c'era una certa marcia. Il presidente del consiglio di amministrazione, Ottaviano Carini, si è dimesso. In una lettera inviata agli altri genitori membri del consiglio ha spiegato il motivo.

Nei mesi di aprile, sentita la voce della imminente sostituzione del preside, prof. Cavallotti, il consiglio di amministrazione ha inviato una lettera al ministro della pubblica istruzione e si è chiesta se si chiedeva di garantire la continuità della sperimentazione

La sperimentazione all'istituto Angeloni

stabiliti, entro il 21 giugno e invece all'Angeloni la notizia è giunta soltanto a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico. In secondo luogo perché nessuno sa per quale motivo il progetto è stato bocciato.

Il progetto era stato preparato con estrema scrupolosità. Gli insegnanti che vi avevano lavorato lo hanno fatto sulla base dell'esperienza diretta accumulata nei due anni di sperimentazione messa in atto all'istituto Angeloni. Il progetto di legge prevede un costo di questa veloce decadenza dell'istituto e creava le premesse per dare allo studente una base dell'esperienza diretta accumulata nei due anni di sperimentazione messa in atto all'istituto Angeloni. Il progetto di legge prevede un costo di questa veloce decadenza dell'istituto e creava le premesse per dare allo studente una base dell'esperienza diretta accumulata nei due anni di sperimentazione messa in atto all'istituto Angeloni.

I CINEMA

TERNI
POLITEAMA: L'uomo che non seppe tacere
VIA MARI: L'uomo che non seppe tacere
VIA MARI: L'uomo che non seppe tacere
VIA MARI: L'uomo che non seppe tacere
VIA MARI: L'uomo che non seppe tacere
VIA MARI: L'uomo che non seppe tacere
VIA MARI: L'uomo che non seppe tacere
VIA MARI: L'uomo che non seppe tacere
VIA MARI: L'uomo che non seppe tacere
VIA MARI: L'uomo che non seppe tacere

ORVIETO

PALAZZO: Un violento weekend di terra
SALIZADA: Un violento weekend di terra
SALIZADA: Un violento weekend di terra
SALIZADA: Un violento weekend di terra
SALIZADA: Un violento weekend di terra
SALIZADA: Un violento weekend di terra
SALIZADA: Un violento weekend di terra
SALIZADA: Un violento weekend di terra
SALIZADA: Un violento weekend di terra
SALIZADA: Un violento weekend di terra

PERUGIA

TURRINO: 607 lo spio che mi muove
LILLI: L'uomo che non seppe tacere
PADOVA: Padre padrone
MILANO: Supercinema (VM 18)
MILANO: Supercinema (VM 18)
MILANO: Supercinema (VM 18)